

UNIVERSALE CARABBA

Sezione Studi

Collana diretta da
Gianni Oliva

Volume pubblicato con finanziamento del Progetto Operativo Sistema Universitario Abruzzese “Abruzzo Musica: Formazione-Ricerca-Indotto”, CUP C46D14000190007, *Regione Abruzzo, Dipartimento Politiche del Lavoro, dell’Istruzione, della Ricerca e dell’Università*, P.O. FSE ABRUZZO 2007-2013 – OB. CRO, PIANO OPERATIVO 2012 – 2013, PROGETTO SPECIALE “ALTA FORMAZIONE (AL.FO.)”, Protocollo di intesa e disciplinare attuativo, Atto aggiuntivo tra la Regione Abruzzo e l’Università degli Studi dell’Aquila, l’Università degli Studi di Chieti-Pescara, l’Università degli Studi di Teramo, in collaborazione con l’Istituto Superiore di Studi Musicali “G. Braga” di Teramo, Macro-categoria del finanziamento: B3, Diffusione dei risultati: pubblicazioni, in Piano Economico dell’Ateneo di Chieti-Pescara

Traduzioni in lingua inglese: PSP Communication & Events, Via Marco Polo, 24 - 65126 Pescara

La Editrice Carabba attua Procedure di Selezione Editoriale

Collana: UNIVERSALE CARABBA - *Sezione Studi*

Autore: AA.VV.

Titolo: Abruzzo musica. Innovazione, tradizione, esperienze

ISBN: 978-88-6344-386-8

© Copyright by

Casa Editrice Rocco Carabba srl

Lanciano, 2015

Printed in Italy

Paola Besutti, Lia Giancristofaro
Alessandro Giovannucci, Omerita Ranalli,
Eide Spedicato Iengo, Gianfranco Spitilli, Maica Tassone

ABRUZZO MUSICA

INNOVAZIONE, TRADIZIONE, ESPERIENZE

a cura di Paola Besutti e Lia Giancristofaro

CARABBA

INDICE

Stefano Trinchese, Prefazione	7
Paola Besutti, <i>Abruzzo musica. Innovazione, tradizione, esperienze</i>	9
Eide Spedicato Iengo, <i>Ripensare il territorio. Percorsi e strategie per la valorizzazione del paesaggio culturale abruzzese</i>	27
Lia Giancristofaro, <i>L'intangibile: elemento eccentrico e basilare del patrimonio culturale</i>	47
Alessandro Giovannucci, <i>La dimensione privata dell'ascolto e la nascita del paesaggio sonoro moderno</i>	59
Maica Tassone, <i>L'Alta Formazione e il project management artistico per un'economia della cultura</i>	67
Gianfranco Spitilli, <i>La ricerca etnomusicologica nel teramano: fonti sonore, risorse digitali, testimoni</i>	85
Omerita Ranalli, <i>Rielaborazione e gestione di documenti digitali etnomusicologici in Abruzzo: buone pratiche, urgenze e criticità</i>	99
Testi in lingua inglese	109
Bibliografia Generale	201
Discografia e sitografia	213
Abstract	215
Note sugli autori	221

Gianfranco Spitilli

**La ricerca etnomusicologica nel teramano:
fonti sonore, risorse digitali, testimoni**

1. Andare incontro alle fonti: archivi e contesti, uno sguardo d'insieme

Nel 1957 Diego Carpitella, chiamato a fare il punto sullo stato delle ricerche etnomusicologiche in Abruzzo, evidenziava la particolare difficoltà del contesto d'indagine: un terreno fertile e “appassionante”, reso complesso dalla convivenza e dall'intreccio di una cultura “di base”, elaborazioni “popolari” d'autore, “corali” e “gruppi semi artigiani e artigiani” (CARPITELLA 1959, p. 163). La stratificazione delle forme musicali trova il suo corrispettivo in un panorama altrettanto articolato di livelli e tipologie di ricerca, che dalle origini ottocentesche conduce ai nostri giorni passando per il 1948, data fondativa di una ricerca etnomusicologica regionale – e nazionale – basata sull'uso di una strumentazione tecnologica professionale e su altrettanto rigorosi presupposti scientifici (DI VIRGILIO 2010, pp. 9-13).

L'analisi della situazione del teramano, lungi dall'essere esaustiva dello scenario abruzzese, può fungere però da modello per riflessioni di più ampia portata e per lo sviluppo di un percorso metodologico di conoscenza del patrimonio etnomusicologico regionale, in archivio e in contesto, preliminare a qualsiasi forma di riutilizzo o rielaborazione⁴⁵. Un aspetto prioritario che appare opportuno evidenziare è quello della

⁴⁵ La costruzione di una rete delle risorse etnomusicologiche regionali e una completa digitalizzazione delle stesse è fra gli obiettivi del progetto *Abruzzo Musica: formazione, ricerca, indotto*; un'azione necessariamente propedeutica allo sviluppo di un processo

dispersione e della scarsa conoscenza dei materiali d'archivio: registrazioni sonore e audiovisive, schedature e catalogazioni, corrispondenze e fotografie, appunti e altri materiali strettamente collegati alle ricerche sul campo sono in genere di complicato accesso e, anche quando una loro consultazione sia in qualche modo possibile, raramente ascoltati, osservati e analizzati⁴⁶. A queste difficoltà si aggiunge inoltre la mancanza di una ricognizione dettagliata di quanto in effetti sia stato prodotto e che, al di là delle più note raccolte professionali o semi-professionali, sia custodito presso archivi privati familiari o di appassionati cultori. Tuttavia, nonostante le lacune rilevate, i materiali documentati di cui è nota l'esistenza sono numericamente significativi, e occorre tentarne in via preliminare una breve disamina che possa facilitare una visione d'insieme e fungere da guida ad una loro progressiva e più compiuta scoperta⁴⁷.

Le prime registrazioni di cui si ha testimonianza certa realizzate con strumenti tecnologici professionali sono quelle di Giorgio Nataletti, Direttore del *Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare* fondato a Roma nel 1948 in seno all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, trasformato in seguito in *Archivi di Etnomusicologia* da Diego Carpitella al momento del suo insediamento a conservatore nel 1989. Le documentazioni di Nataletti, che risalgono al 17 marzo del 1949 e sono parte integrante della Raccolta 3 degli *Archivi* – una delle prime realizzate in Italia –, riguardano una comunità zingara di Teramo⁴⁸.

Bisogna attendere i primi anni '60 del Novecento perché siano prodotte nuove registrazioni sonore. La campagna di sistematica documen-

adeguato di ricerca, di produzione e di distribuzione, che il progetto stesso si propone di attuare relativamente all'intero settore musicale regionale.

⁴⁶ Per brevità si omettono in questa sede le raccolte testuali dei canti in assenza di registrazioni sonore, iniziate sul finire dell'Ottocento. Per l'area teramana si veda, fra le altre, MOLINARO DEL CHIARO 1882.

⁴⁷ Una ricognizione esaustiva su scala regionale delle principali documentazioni sonore esistenti è in: DI VIRGILIO 2000, pp. 19-23; 2010, pp. 9-13; SPITILLI 2009, a cura di, pp. 11-24. Per una sintesi generale, cfr. Domenico Ferraro in <http://www.archivosonoro.org/abruzzo/i-territori/sul-campo-in-abruzzo.html>.

⁴⁸ Si tratta in totale di 10 brani (*Folk Documenti Sonori* 1977). Carpitella parla di "comunità zingare della provincia di Teramo" (CARPITELLA 1959, p. 160).

tazione delle culture sonore della Penisola, condotta nel 1954 da Alan Lomax e Diego Carpitella, non interessò di fatto la provincia di Teramo, soffermandosi soltanto in alcune località dell'aquilano e del chietino⁴⁹. Nel 1963 prendono invece avvio tre percorsi di ricerca paralleli particolarmente fruttuosi per l'etnomusicologia provinciale: quelli di Don Nicola Jobbi, di Giuseppe Profeta e di Cesare Bermani⁵⁰. Le documentazioni effettuate da Don Nicola Jobbi tra il 1963 e il 1984 presentano caratteri di significativa originalità. Nate nell'ambito del suo impegno pastorale nell'Alta Valle del Vomano, si rivolgono a molteplici aspetti della vita sonora comunitaria, in particolare di Cerqueto di Fano Adriano, dove all'epoca risiedeva: dai suoni delle processioni a quelli degli animali e del mondo naturale, dai canti alle musiche strumentali, dai racconti alle preghiere e agli scongiuri, dalle iniziative estive, ai comizi politici, alle trasmissioni radiofoniche ad esse dedicate, fino ai montaggi sonori realizzati per le rappresentazioni festive. Le registrazioni del parroco-etnografo compongono così un complesso archivio, in fase di digitalizzazione, studio e pubblicazione, nel quale confluiscono una vasta mole di immagini fotografiche, documenti cartacei e audiovisivi che arricchiscono il quadro concettuale del materiale etnomusicologico disponibile, e le informazioni ad esso relative⁵¹.

⁴⁹ Raccolta 24 degli *Archivi di Etnomusicologia* dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

⁵⁰ Una prima schedatura delle ricerche compiute nella provincia di Teramo è in LEYDI 1991, pp. 116-117.

⁵¹ Le registrazioni sonore di Don Jobbi hanno interessato le località di Cerqueto di Fano Adriano, Fano Adriano, Pietracamela, Cesacastina, Fràtoli, Montorio al Vomano, Cusciano, Roma. I materiali sonori – circa 100 nastri – sono stati integralmente digitalizzati a cura dell'Associazione Culturale Bambun e di Emiliano Migliorini nell'ambito di un progetto di ricerca da me coordinato e diretto da Antonello Ricci (Università "La Sapienza" di Roma), denominato "Culture Immateriali". I documenti fotografici (circa 30.000 stampe, negativi e diapositive di vario formato), audiovisivi (circa 70 pellicole di vario formato) e cartacei (52 faldoni) sono in fase di digitalizzazione. È inoltre in corso un'opera di recupero di documenti registrati da Jobbi e custoditi presso altri archivi, come il *Centro di Dialettologia e di Etnografia* di Bellinzona (d'ora in poi CDE), o realizzati da altri ricercatori ma legati agli stessi contesti e alle multiformi attività del parroco. A partire dal 1965 alcuni materiali dell'archivio sonoro di Jobbi sono stati pubblicati all'interno di più ampie raccolte: COGGIOLA, LEYDI 1965; LEYDI 1970; ANSELMi, LEYDI 1991. Per una disamina dettagliata rimando a SPITILLI 2009, a cura

Le attività di documentazione di Don Jobbi sono inoltre importanti perché sollecitarono sin dagli esordi interessi sul piano nazionale e internazionale, conducendo negli anni a Cerqueto, tra gli altri, Annabella Rossi, Roberto Leydi, Diego Carpitella, Alberto Negrin, Giuseppe Profeta, Paolo Toschi, Giuseppe Di Domenicantonio, Maurizio Anselmi, Cesare Bermanni, Yutaka Tani, Tadao Umehao, Masaichi Nomura, Satoshi Miyazawa, Yoshiharu Suzuki⁵²; molti di loro produssero registrazioni in prima persona, ampliando il quadro delle inchieste e le prospettive interpretative. Rimanendo circoscritti all'ambito strettamente etnomusicologico è necessario segnalare l'arrivo a Cerqueto di Leydi, Carpitella e Negrin il 30 e 31 dicembre del 1966, come esito dei rapporti epistolari già intrattenuti da Leydi e Jobbi sin dal 1965 e in preparazione dello spettacolo *Sentite buona gente* (SPITILLI 2009, a cura di, pp. 53-60): accolti dal prete, dai suoi familiari e dai paesani riuniti nei locali della parrocchia, registrarono una parte dell'ampio repertorio conosciuto in paese e produssero una documentazione fotografica di alcuni rioni e delle rilevazioni sul campo⁵³.

Le ricerche di Jobbi si intrecciano, a partire dalla fine degli anni '60, con quelle di Giuseppe Profeta, che aveva iniziato sin dal 1963

di, pp. 53-60; il volume contiene un CD allegato di 74 minuti con 21 documenti sonori che restituiscono una visione d'insieme dell'archivio, curato da Marco Magistrali come la sezione relativa del testo. Più recente è un altro lavoro a mia cura, dedicato al recupero e al restauro della prima raccolta realizzata da Jobbi a Cerqueto nel 1964-65: SPITILLI 2014 (CD di 63 minuti). Nel corso del 2015 e nell'ambito della stessa collana vedrà la luce una nuova pubblicazione monografica relativa alle registrazioni di Jobbi a Cesacastina del 1964-65, dal titolo *Ti scrivo questa lettera di pace*.

⁵² I ricercatori giapponesi componevano due diverse équipe: la prima di antropologi sociali, giunta in paese nel 1969; la seconda di architetti, nel 1977. Entrambe produssero elaborazioni scientifiche, registrazioni, fotografie ma gli archivi sono tuttora in buona parte inediti e inaccessibili. Una breve descrizione di queste spedizioni è in SPITILLI 2009, a cura di, pp. 51-53. Per un'analisi più completa della vicenda e dei suoi esiti si veda invece DI PAOLO 2012.

⁵³ Gli scatti, realizzati da Negrin, furono 71. I 48 documenti sonori registrati compongono le raccolte *Abruzzo 9-12* del Fondo Leydi, presso il CDE di Bellinzona. Alcuni brani sono stati pubblicati in LEYDI 1970; 1971; ANSELMI, LEYDI 1991; FERRARO 2015; il testo di Ferraro, dedicato alla figura di Leydi e alla complessa esperienza della preparazione del *Sentite buona gente*, contiene anche alcune foto inedite di Negrin (nn. 6-12, in appendice fotografica).

una propria esperienza di documentazione diretta, in seguito ricondotta nell'ambito delle attività della cattedra di *Storia delle tradizioni popolari* all'Università dell'Aquila e di Chieti. Presente a Cerqueto con Toschi nel 1964 e poi in varie occasioni festive, Profeta registra in paese e in numerose località del Gran Sasso teramano, fino al 1978, una significativa quantità di materiali di interesse etnomusicologico, solo in parte confluiti nelle raccolte 54 LM e 100 LM della *Discoteca di Stato* di Roma, trasformata nel 2007 in *Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi*⁵⁴. In una prima fase condotte in prima persona, successivamente avvalendosi della partecipazione di studenti e collaboratori, le documentazioni, anche quando si concentrano su repertori esclusivamente narrativi, rivelano un potenziale non del tutto esplorato ai fini di una più ampia riflessione sulla musica di tradizione orale di quella particolare area culturale che attraversa l'Appennino centrale, percorrendo il massiccio del Gran Sasso e i Monti della Laga. È il caso, ad esempio, della densa e significativa inchiesta condotta da Giuseppe Di Domenicantonio per conto di Profeta come segmento regionale di un vasto programma di ricerca nazionale, denominato *Tradizioni orali non cantate*, coordinato da Alberto M. Cirese e Liliana Serafini e dedicato alla raccolta e all'inventario di fiabe, storie, aneddoti, indovinelli e proverbi⁵⁵. Prendiamo a modello la favola dell'uccello grifone docu-

⁵⁴ Le due raccolte contano un totale di 202 documenti relativi alla provincia di Teramo. Il fondo sonoro di Profeta è in corso di digitalizzazione e catalogazione da parte dell'etnomusicologo Carlo Di Silvestre e contiene, secondo una prima stima, circa 800 documenti sonori in bobine e cassette analogiche, dei quali la metà di interesse etnomusicologico diretto. Le località toccate dalle indagini sono numerose: Cesacastina, Cortino, Tottea, San Giorgio di Crognaleto, Cerqueto di Fano Adriano, Montorio al Vomano, Chioviano di Colledara, Arsita, Tossicia, San Pietro di Isola del Gran Sasso, Cermignano, Campovalano e Garrufo di Campi, Rocche di Civitella e Piano Risteccio di Civitella del Tronto, Sant'Omero, Teramo (Biagiola 1986, pp. 240-251; <http://www.archiviosonoro.org/abruzzo/archivio/archivio-sonoro-dellabruzzo/fondo-profeta.html>).

⁵⁵ Le campagne di ricerca, promosse dalla *Discoteca di Stato*, furono svolte nel biennio 1968-69 e nel 1972 in tutte le regioni italiane; le raccolte in Abruzzo furono 9 in totale, 5 nella provincia di Teramo tutte coordinate da Profeta e realizzate da Di Domenicantonio a Sant'Omero, Bellante, Nereto, Teramo e Cerqueto di Fano Adriano tra novembre e dicembre del 1969, per un totale di 167 documenti, confluiti nella rac-

mentata da Di Domenicantonio a Cerqueto per voce del pastore Elia Pisciaroli: strutturata anche attraverso la ripetizione di parti cantate e fischiate, la trama ci restituisce la vicenda dello smascheramento di un delitto «mediante uno straordinario avvenimento sonoro e uditivo dovuto al reincarnarsi» della persona assassinata in un flauto d'osso⁵⁶. Ad un medesimo intreccio fra dimensione prettamente musicale e narrazione rinviano le ricerche di Cesare Bermani, ancora quasi del tutto inedite e avviate anch'esse nel 1963 attorno ai repertori religiosi, liturgici e para-liturgici, ai canti di lavoro agricolo, alle forme devozionali, magiche e superstiziose di un'area prevalentemente rurale compresa fra la Media e Bassa Valle del Tordino, l'Alto e Medio Vomano, la Media Valle del Fino⁵⁷. Emblematico è il suo incontro con una contadina di Villa Zaccheo, Nicolina Del Sordo, depositaria di un intenso repertorio di canti di Passione, storie di santi e preghiere cantate, trasmesse attraverso una documentazione capillare che restituisce tutta l'eccezionale qualità vocale e interpretativa (BERMANI 1965).

Dalla fine degli anni '70 e fino al 1983 Maurizio Anselmi svolge numerose ricerche sul campo nell'area dell'Alto Vomano, della Valle Siciliana e della Vibrata, seguendo i suoi interessi musicali per il folk-revival italiano e gli stimoli ricevuti dall'incontro con Leydi durante gli studi universitari al DAMS di Bologna. Anselmi dedica particolare attenzione alla materia organologica, alle tecniche costruttive e ai repertori per zampogna, organetto e *tamurrè*, formazioni di tipo processionale di probabile derivazione militare (ANSELMI 1991; DI SILVESTRE 1998);

colta oggi denominata AELM 48 dell'*Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi* (CIRESE, SERAFINI 1975, a cura di, p. 685).

⁵⁶ RICCI 2010, pp. 75-86. La favola è pubblicata nel CD curato da Marco Magistrali, in SPITILLI 2009, a cura di. La sola sezione della raccolta relativa a Cerqueto contiene ulteriori materiali di interesse etnomusicologico, come la storia in rima di Costantino Imperatore, recitata dal pastore Quintino Di Matteo, o la storia del brigante Mastrilli, cantata in ottava rima dal pastore Vito Leonardi.

⁵⁷ Le registrazioni di Bermani si riferiscono alle località di Villa Zaccheo, Caprafico, Castellalto, Castiglione Messer Raimondo, Roseto, Giulianova, Colvecchio di Montorio al Vomano, Cerqueto di Fano Adriano e coprono un arco temporale che va dal 1963 al 1978 (LEYDI 1991, p. 116; BERMANI 2008).

assieme a Don Jobbi registra i canti polivocali di Pietracamela e alcuni repertori vocali di Cerqueto, dai canti narrativi, ai canti di questua, ad alcune forme di stornelli improvvisati⁵⁸.

Nei primi anni '80 prendono avvio due ulteriori percorsi di ricerca particolarmente fruttuosi. Dal 1984 Carlo Di Silvestre, come Anselmi allievo di Leydi al DAMS di Bologna, inaugura una campagna di documentazione etnomusicologica particolarmente vasta, sia per tematiche che per ampiezza geografica, che si intensifica nel corso degli anni '90 toccando ogni genere e funzione dei repertori vocali maschili e femminili, della musica a ballo e dei repertori strumentali (DI SILVESTRE 2002a; 2002b; 2003a; 2003b; 2004a; 2004b)⁵⁹. Giuseppe M. Gala, nel quadro di un ampio percorso di ricerca etnocoerologica che interesserà negli anni a venire tutta la Penisola, svolge nell'area del Gran Sasso e della Laga documentazione etnomusicologica di repertori strumentali e vocali, con un'attenzione specifica a quelli che intrecciano la dimensione della danza e del canto sullo strumento (GALA 1998)⁶⁰.

L'attenzione che Roberto Leydi rivolge all'Abruzzo a partire dall'incontro con Jobbi porta numerosi studenti a cimentarsi con la ricerca

⁵⁸ Maurizio Anselmi registra nelle località di Basciano, Piano Roseto, Forca di Valle, Faieto di Cortino, Torricella Sicura, Floriano di Campi, Corropoli, Cesacastina, Cerqueto di Fano Adriano, Pietracamela, Tossicia, Teramo e Casale San Nicola. Il Fondo Anselmi è composto in totale da 57 nastri, in gran parte deteriorati, 14 custoditi presso il Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara e 43 dall'Associazione Culturale Bambun, che sta digitalizzando anche i numerosi documenti fotografici realizzati dallo stesso Anselmi nei contesti di ricerca (circa 2.000).

⁵⁹ Le registrazioni di Carlo Di Silvestre interessano le località di Casoli di Atri, Arsita, Troiano e Collemarmo di Bisenti, Bisenti, Befaro, Valviano di Cellino Attanasio, Cellino Attanasio, Penna Sant'Andrea, Basciano, Cermignano, Poggio delle Rose, Piane Vomano, Montegualtieri, San Massimo di Isola del Gran Sasso, Miano, Colledoro, Castelbasso, Pretara, Villa Bozza, Borgo Santa Maria di Pineto, Mutignano, Pineto (circa 130 ore di documenti sonori, 50 di documenti audiovisivi e 1.500 documenti fotografici).

⁶⁰ La ricerca di Giuseppe M. Gala si è concentrata in particolare nelle località di Penna Sant'Andrea e frazioni, Poggio delle Rose, Cermignano, Valviano di Cellino Attanasio, Casoli di Atri, Forcella, Civitella del Tronto, Montorio al Vomano, Cortino, Rocca Santa Maria, Pretara e San Pietro di Isola del Gran Sasso. Le registrazioni sonore sono spesso accompagnate da quelle audiovisive, per le necessità di documentare la dimensione performativa del ballo.

nelle aree rurali e montane della provincia di Teramo. È il caso di Giuliana Fugazzotto, che realizza nel 1987 una documentazione a Pietracamela di canti devozionali e stornelli polivocali, e di Luigi Candelori, impegnato nel 1990 nella raccolta di repertori vocali tra la Media ed Alta Valle del Vomano e i Monti della Laga⁶¹.

Arriviamo così alle ricerche più recenti, come quelle di Marco Magistrali, che si sviluppano dal 1990 sempre a partire dalla sollecitazione di Leydi per abbracciare un decennio intensivo di documentazione nell'Alta e Media Valle del Fino e, secondariamente, nella Valle del Vomano, del Piomba, e nella Valle Siciliana, rivolto a tutti i tipi di repertori vocali e strumentali, alla danza e all'organologia (DI SILVESTRE, MAGISTRALI 1998)⁶²; o quelle di Annunziata Taraschi dalla fine degli anni '90, dedicate ai canti di questua di Sant'Antonio Abate nella Valle Siciliana e nel Medio ed Alto Vomano (TARASCHI 2009)⁶³. Un'incursione puntuale di ricerca ha compiuto anche Domenico Di Virgilio, per una documentazione dei suoni della Settimana Santa di Teramo (DI VIRGILIO 2005). Infine le rilevazioni di Alessio Menziotti in buona parte condotte in Val Vibrata nel triennio 2002-2005, sui repertori per organetto, il canto e il ballo sullo strumento, le tecniche costruttive, ma anche i canti devozionali e processionali, i canti narrativi, i recitativi⁶⁴. Resta da riferire il mio lavoro sul campo, iniziato nel 2001 e tuttora in corso; sono partito anch'io dai repertori per organetto nell'area di Penna Sant'Andrea, concentrandomi poi su un singolo suonatore, di eccezionale profondità

⁶¹ Le registrazioni di Luigi Candelori ammontano a circa 3 ore di documenti e riguardano le località di Canzano, Crognaleto, Colvecchio e Leognano di Montorio al Vomano.

⁶² Marco Magistrali ha realizzato documentazioni ad Arsita, Bisenti, Montefino, Castiglione Messer Raimondo, Casoli di Atri, Cermignano, Penna Sant'Andrea, Cerqueto di Fano Adriano, Pretara, Colledoro toccando molte contrade rurali e frazioni (60 ore circa di documenti sonori).

⁶³ Le ricerche di Annunziata Taraschi hanno toccato Tossicia, Colledara, Castel Castagna, Isola del Gran Sasso, Fano a Corno, Cerchiara, Pretara, Fano Adriano, Cerqueto di Fano Adriano, Pietracamela, Intermesoli, Castelli, Penna Sant'Andrea (60 documenti sonori).

⁶⁴ Alessio Menziotti ha svolto le sue ricerche a Martinsicuro, Villa Rosa, Alba Adriatica, Corropoli, Civitella del Tronto, Tortoreto, Colonnella, Giulianova.

estetica e spessore tecnico, che ho documentato dal 2001 al 2012: Basilio D'Amico (SPITILLI, CHIARINI 2013). Le ricerche che ho condotto toccano prevalentemente l'area del Medio e alto Vomano, e più in generale quella del Gran Sasso-Laga; sono rivolte ai repertori vocali maschili e femminili, al canto sull'organetto, al repertorio dei cantastorie, ai canti devozionali e processionali, al paesaggio sonoro⁶⁵.

2. Etnomusicologia in azione tra ascolto e risonanza

In un lavoro ormai classico dell'etnomusicologia, Alan Merriam tentava di ampliare e definire criticamente i rapporti e i punti di intersezione fra l'antropologia e gli studi musicologici. L'antropologia della musica da lui prefigurata, e che dà il nome alla sua opera più nota, promuoveva lo studio della musica *nella cultura* – in seguito mutuato in musica *come cultura* –, ponendo l'accento sull'importanza di analizzare in modo organico le concettualizzazioni sulla musica, le strutture e i comportamenti musicali in una cultura determinata⁶⁶. La ricerca etnomusicologica ha mostrato che questa prospettiva è efficace ed offre una via possibile di accesso al tipo di culture musicali di cui ci stiamo occupando: la musica è una realtà acustica ed estetica ma è anche, congiuntamente, “una maniera di regolare le interazioni umane, di mettere in discussione la collocazione dell'individuo nel gruppo, di accompagnare le trasformazioni di ciascuno”⁶⁷.

⁶⁵ Ho svolto documentazioni etnomusicologiche a Penna Sant'Andrea, Poggio delle Rose, Villa Petto, Scorrano, Colledoro, Cerqueto di Fano Adriano, Pietracamela, Intermesoli, Poggio Umbricchio, Teramo, Cesacastina, Garrufo di Campi, Arsita (50 ore circa di documenti sonori, 20 di documenti audiovisivi, 500 documenti fotografici).

⁶⁶ MERRIAM 1990 (ed. or. 1964); 1977. Per Merriam il ruolo simbolico affidato alla musica non ha una natura universale, ma “opera all'interno delle singole culture” (MERRIAM 1990, p. 246).

⁶⁷ BONINI BARALDI, MANNEVEAU 2015. Non è possibile in questa sede riferire l'amplessima bibliografia di riferimento; è tuttavia utile citare come caso di studio la ricerca di Lortat-Jacob sulla Settimana Santa di Castelsardo in Sardegna, che attua in modo esemplare i principi metodologici sopra enunciati (LORTAT-JACOB 1996).

Per intraprendere un percorso di conoscenza finalizzato ad una fruizione, rielaborazione, rifunzionalizzazione della musica di tradizione orale contadina e pastorale di area teramana, ed estensivamente dell'intera regione, è opportuno perseguire un approccio che tenga nella dovuta considerazione due traiettorie complementari: studiare adeguatamente quanto documentato in passato, per avvicinare il linguaggio musicale della tradizione orale da un punto di vista estetico e strutturale, analizzarne le forme e le relazioni, sia interne al fatto musicale che di più ampia portata sociale e culturale; risvegliare ed educare un accostamento empatico alla musica di tradizione orale nei suoi contesti di produzione, che chiami in causa un uso consapevole del corpo, dei sensi e degli stati emozionali coinvolti nel processo di apprendimento musicale.

Percorrere entrambe le vie presuppone l'esercizio di una forma aperta di ascolto, indiretto e diretto. Sono innanzitutto da esplorare minuziosamente gli archivi e le ricerche sin qui condotte, a partire da quelle descritte in precedenza, sempre più facilmente reperibili grazie alle possibilità offerte dal multimediale e dal web, dalle risorse digitali in corso di sperimentazione e implementazione. È il caso di *Archivio Sonoro Abruzzo*, ad esempio: una piattaforma digitale che in pochi anni ha permesso di unificare in un solo contenitore alcuni dei più importanti archivi sonori della regione. Il portale e il progetto che lo anima hanno inoltre un ulteriore merito: l'essere riusciti a sollecitare la digitalizzazione, la catalogazione e la messa a disposizione online di una significativa quantità di materiali, in parte noti ma relegati da decenni nelle soffitte o negli archivi inaccessibili dei ricercatori, e in parte sconosciuti, o non conosciuti nella loro reale portata documentale⁶⁸.

⁶⁸ Per una descrizione più dettagliata del progetto *Archivio Sonoro* rimando all'articolo di Omerita Ranalli, presente in questo stesso volume. I materiali presenti sul web sono ascoltabili in una selezione di 40 secondi, ma saranno realizzate postazioni fisse per un accesso alle fonti integrali. Con riferimento alle ricerche nella provincia di Teramo trattate nel primo paragrafo del mio contributo, si precisano quelle che sono attualmente presenti nel portale, anche se non tutte in forma integrale: Fondo Jobbi, Fondo Leydi, Fondo Negrin, Fondo Profeta, Fondo Di Silvestre, Fondo Anselmi, Fondo Menziatti, Raccolta Fugazzotto; la raccolta di Nataletti del 1949 è invece ascoltabile direttamente

Il progetto *Rete Tramontana*, attivo dal 2012 anche nella produzione di proprie campagne di ricerca, si propone una medesima ottica di rete relativamente alle aree interne della regione, ampliando il sistema delle risorse sonore ad un ambito internazionale che coinvolge, allo stato attuale, archivi sonori dell'Appennino Centrale, dei Pirenei baschi e francesi, dei Massicci di Gralheira e Caramulo nel Portogallo centro-settentrionale, con una prospettiva di apertura ai Carpazi polacchi e rumeni e ai Balcani della Bosnia-Erzegovina⁶⁹. Le documentazioni digitalizzate inoltre non si limitano ai materiali sonori ma coinvolgono anche i materiali fotografici, audiovisivi e cartacei strettamente connessi ai contesti di produzione delle inchieste etnomusicologiche, secondo quanto rilevato nello spoglio delle ricerche sul campo in area teramana.

Il *Centro Etnomusicologico d'Abruzzo* di Pineto, inaugurato nel 2009, raccoglie e rende disponibili alla fruizione il Fondo Di Silvestre e il Fondo Profeta in postazioni fisse, pur non avendo ancora attivato un sistema di consultazione online dei documenti sonori, audiovisivi e fotografici custoditi⁷⁰; mentre ad Arsita, alle pendici del Monte Camicia, il *Centro per la ricerca sulla musica di tradizione orale nelle valli orientali del Gran Sasso* accoglie i documenti sonori, audiovisivi e fotografici raccolti da Marco Magistrali e Carlo Di Silvestre nelle campagne di ricerca del

sul sito della Bibliomediateca dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia: <http://bibliomediateca.santacecilia.it/bibliomediateca/>.

⁶⁹ Il portale in costruzione è basato su una combinazione dei software liberi Omeka e Dublin Core – utilizzato anche da reti di archivi europei come *Europeana* e *Gallica* –, e sul principio dell'interoperabilità, che consente la comunicazione fra archivi e portali diversi e l'allocazione dei dati indifferentemente nell'uno o nell'altro portale basati sullo stesso sistema di catalogazione digitale. Il progetto *Rete Tramontana*, finanziato per il primo biennio dal Programma Cultura e per il secondo biennio dal Programma Europa Creativa della Commissione Europea, si doterà inoltre di postazioni fisse nelle aree interne della provincia per una consultazione integrale in loco. Per l'area teramana i fondi sonori al momento disponibili, provenienti da differenti progetti di ricerca e salvaguardia, sono i seguenti: Fondo Jobbi, Fondo Leydi, Fondo Anselmi, Fondo Spitilli, Fondo Magistrali, Fondo Taraschi, Fondo Candelori alcune registrazioni di Domenico Di Virgilio e di archivi familiari dell'area del Gran Sasso-Laga.

⁷⁰ Sono escluse dalla consultazione le registrazioni corrispondenti alle raccolte 54 LM, 100 LM e AELM 48, consultabili su prenotazione presso le postazioni dell'*Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi* di Roma.

biennio 1996-98, ma non dispone di una sede dove possano essere al momento fruiti agevolmente.

Una facilitazione all'approfondimento sulle fonti indirette potrebbe venire dalla costruzione di una rete di risorse digitali ancora più efficace dell'attuale, incentivando la digitalizzazione e la catalogazione integrale degli archivi e l'organizzazione online dei documenti in sistemi informatici interoperabili, la progettazione di applicazioni digitali interattive con percorsi sonori georeferenziati e mappe sonore accessibili da strumentazione portatile⁷¹.

Le ricerche etnomusicologiche del teramano, osservate con uno sguardo d'insieme, ci restituiscono un quadro molto denso di contesti e interlocutori, dislocati in prevalenza nelle aree interne della provincia. Ciò che risalta a prima vista è una certa continuità delle documentazioni fino ai giorni nostri, compiute direttamente con i testimoni di quel mondo contadino e pastorale di cui si annunciava l'imminente sparizione sessant'anni fa, assieme al suo articolato universo musicale; un mondo che è stato certamente, in larga parte, travolto dai radicali cambiamenti socio-economici della seconda metà del secolo scorso, ma che tuttavia ancora esiste ed è possibile incontrare, e che mostra, a tratti, una sorprendente capacità di rinnovamento e di persistenza. Se questo è ancora, perlomeno, uno degli oggetti di studio etnomusicologico primari, occorre mobilitarsi e continuare a svolgere indagini dirette, anche utilizzando gli strumenti audiovisivi: le culture si muovono nel tempo e la ricerca sul campo è sempre, per sua natura, ricerca sul contemporaneo. In tal senso, registrare la decadenza degli stili e delle competenze musicali proprie della tradizione orale è sin troppo semplice, e non del tutto vero. Un'accurata indagine sul particolare intreccio di modelli culturali e musicali incarnato dalle formazioni folkloristiche novecentesche, ad esempio, non è mai stata compiuta appieno; così come assai poco si è prodotto sul versante dell'analisi del più recente fenomeno delle squadre musicali, in prevalenza maschili, proliferate nell'ultimo ventennio nelle

⁷¹ Rinvio a titolo esemplificativo al progetto *Soinumapa* dell'associazione basca Audio-lab: <http://www.soinumapa.net/>.

sagre e nelle feste “popolari” di vario ordine e grado come derivazione dei gruppi questuanti o delle formazioni da serenata, peraltro ancora ben presenti nel variegato panorama rurale della provincia teramana.

La dimensione della ricerca sul campo implica del resto una partecipazione più o meno marcata, ma indispensabile⁷². La mia esperienza multipla di ricercatore, cantore e suonatore mi dice che per comprendere il linguaggio musicale della tradizione orale è fondamentale creare le condizioni di trasmissione che gli sono propri, e che agiscono a partire da processi pedagogici di tipo imitativo in un costante dialogo fra aspirazioni creative e tradizioni sedimentate⁷³. La centralità della persona come vettore è il cuore del rapporto di apprendistato, ed è fondata sull’esperienza della risonanza, una forma “di identificazione, di proiezione, di soggiorno del soggetto nell’oggetto”⁷⁴ che agisce per assorbimento e incorporazione: si deve stare a contatto con i testimoni, cioè quei maestri che portano in sé determinati modelli estetici, tecnici e sociali, tradotti infine nelle forme espressive, ultimo anello della catena che spesso diventa al contrario, nella riproposta, l’unico livello accostato. Una trappola da evitare per non cadere in esiti artificiali, banalizzanti e superficiali.

⁷² Per un approfondimento di questo tipo di approccio applicato a contesti rurali della provincia di Teramo rinvio ad alcune esperienze di ricerca da me condotte negli ultimi anni con un gruppo intergenerazionale di Colledoro (MAGISTRALI, SPITILLI 2007; SPITILLI 2012), con un suonatore di organetto di Penna S. Andrea (SPITILLI, CHIARINI 2013) e con una formazione di suonatori dell’area del Medio Vomano (SPITILLI 2013).

⁷³ Il riferimento è alla necessità di una sostanziale revisione della riflessione sulla cultura, orientandone la direzione verso il futuro e non verso il passato (APPADURAI 2014, pp. 267-268). Non si tratta di fatto in questa sede di evocare una riproposizione rigida di modelli fissi nel tempo, quanto piuttosto di entrare nelle dinamiche proprie della trasmissione culturale, che agisce nel presente, in riferimento a modelli passati, ma creandone continuamente di nuovi.

⁷⁴ Riprendo qui le analisi di Filippo Bonini Baraldi sul concetto di empatia in etnomusicologia (BONINI BARALDI 2013, pp. 257-309).